

6 Domenica Pasqua - B

Antifona d'Ingresso

Con voce di giubilo date il grande annunzio, fatelo giungere ai confini del mondo: il Signore ha liberato il suo popolo. Alleluia.

Colletta

Dio onnipotente, fa' che viviamo con rinnovato impegno questi giorni di letizia in onore del Cristo risorto, per testimoniare nelle opere il memoriale della Pasqua che celebriamo nella fede. Per Cristo, nostro Signore.

Oppure:

O Dio, che ci hai amati per primo e ci hai donato il tuo Figlio, perché riceviamo la vita per mezzo di lui, fa' che nel tuo Spirito impariamo ad amarci gli uni gli altri come lui ci ha amati, fino a dare la vita per i fratelli. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Dagli Atti degli Apostoli. (At 10, 25-27. 34-35. 44-48)

Avvenne che, mentre Pietro stava per entrare [nella casa di Cornelio], questi gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: "Alzati: anche io sono un uomo!". Poi prese la parola e disse: "In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga". Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: "Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?". E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

Salmo 97

Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo. (1 Gv 4, 7-10)

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore; e il Padre mio lo amerà, e noi verremo a lui.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Giovanni. (Gv 15, 9-17)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri".

Sulle Offerte

Accogli Signore, l'offerta del nostro sacrificio, perché, rinnovati nello Spirito, possiamo rispondere sempre meglio all'opera della tua redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Dopo la Comunione

Dio grande e misericordioso, che nel Signore risorto riporti l'umanità alla speranza eterna, accresci in noi l'efficacia del mistero pasquale con la forza di questo sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Amori



L'amore è un "vino buono" che non abbiamo ("non hanno vino", cfr. Gv 2, 2), che non produciamo da soli, se non nella misura in cui "rimaniamo" innestati nella Vite vera, quella che ha iniziato a produrre il "vino nuovo" (cfr. Mc 2,22; 14,25)!

Il vangelo di oggi ci fa ascoltare le parole di Gesù rivolte ai suoi nell'ultima cena, in continuità con la metafora della vite e dei tralci che abbiamo incontrato domenica scorsa.

Se fino ad ora Gesù aveva insistito sul "rimanere" in Lui, vera Vite (Gv 15,2.4.5.6.7), oggi "traduce" quel "rimanete in me" con "rimanete nel mio amore" (Gv 15,9). Il legame con Lui consiste nel "rimanere nell'amore, il suo" (come dice letteralmente il testo), cioè nel **lasciarsi amare**, nell'accogliere il Suo modo di amarci, così come si manifesta nelle nostre vite, nella storia che Lui continua ad intessere con l'uomo.

Il punto di partenza che Gesù pone è la realtà dell'amore con il quale Lui ci ha amati: "io ho amato voi" (Gv 15,9).

Sì, l'Amore ha sempre e solo Dio come origine e fonte: "Dio è amore" ed "è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio" (afferma Giovanni nella seconda lettura, 1 Gv 4, 8.10). Accettare che sia Dio ad amarci per primo significa che ogni nostra "capacità" di amare deriva dal Suo amore e non viene da noi.

Ed ecco che Gesù ci parla anche della forma e della misura dell'amore che ha per noi: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici" (Gv 15,13). L'amore di Dio ha il volto del Figlio inviato dal Padre per amare fino all'estremo, fino a dare la vita per l'uomo ("Gesù, (...) avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine", Gv 13,1). Quando Gesù fa riferimento al dare la vita "per gli amici" non dobbiamo pensare che qualcuno ne sia escluso! Infatti Dio è "amico degli uomini" e per Lui nessuno può essere considerato "nemico": Gesù "ci ha chiamati amici", cioè ha dato la sua vita perché non fossimo più "nemici di Dio", ma definitivamente suoi amici. Come dice S. Paolo nella lettera ai Romani: "Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita" (cfr. Rm 5, 10), cioè, resi suoi amici, siamo salvati per il dono della sua vita.

L'amico differisce totalmente dal "servo" perché, mentre il servo "non sa quello che fa il suo padrone", l'amico è colui che a cui Gesù fa "conoscere tutto ciò che ha udito dal Padre" (Gv 15,15). E' "amico" il discepolo a cui Gesù apre l'accesso al Suo rapporto con il Padre, consegnandogli la Parola del suo amore: "le parole che hai dato a me io le ho date a loro (...)Io ho dato loro la tua parola (...)io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro" (cfr. Gv 17,8.14.26). Si tratta di rendere l'altro partecipe del proprio segreto e di ciò che Gesù ha nel cuore. E il "segreto" del Figlio è proprio l'amore del Padre, così come si rivela nella sua Pasqua di morte e resurrezione!

Nel vangelo secondo Giovanni Gesù chiama "amico" solo Lazzaro, il morto che, ascoltando la Sua Parola, torna alla vita: "viene l'ora - ed è questa - in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno" (cfr. Gv 5,25). Per Gesù "dare la Parola" e "dare la vita" si corrispondono: se Dio ci rivolge la sua Parola, fa di noi dei viventi ("la tua Parola mi fa vivere" Sal 118).

Dopo aver posto a fondamento di tutto l'amore di Dio che si dona all'uomo, ora Gesù proclama con forza che anche noi siamo chiamati ad amare, con lo stesso Amore con il quale siamo noi stessi amati da Dio: "amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi" (cfr. Gv 15,12.17). Per ben due volte torna l'invito ad amarci "come" Lui ci ha amati. Questo "come" non significa che dobbiamo semplicemente tenere Lui come specchio per imitare il Suo modo di amare ("vi ho dato un esempio perché anche voi facciate come io ho fatto a voi" Gv 13,15), ma si potrebbe tradurre anche con "poiché", intendendo così che "poiché Dio ci ha amati in Cristo, noi siamo chiamati ad amarci gli uni gli altri". La nostra vocazione all'amore ha in Dio la sua origine e forza: poiché amati, possiamo amare!

Di qui comprendiamo bene l'insistenza delle parole di Gesù a "rimanere nel suo amore", cioè a non staccarsi da quell'amore che ci fa vivere, dalla Vite di cui siamo tralci, per poter dare il frutto duraturo dell'amore (cfr. Gv 15,16). E il primo frutto che produce l'amore è per noi che lo portiamo: si tratta della "gioia", la partecipazione alla gioia di Dio stesso: "Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena" (Gv 15,11).

Sì, la Vite vera che è Gesù continua a produrre frutto in noi.

Cioè noi siamo chiamati e scelti per manifestare nella concretezza dell'amore ai fratelli la fecondità della Vite ("in questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli" 1Gv 3,16; "se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri" 1Gv 4,11).

Per un misterioso dono del Suo amore, il "ciclo" della Vite si compie in noi!